

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola langue.**

23° anno, n. 2  
31 GENNAIO 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 337 612566

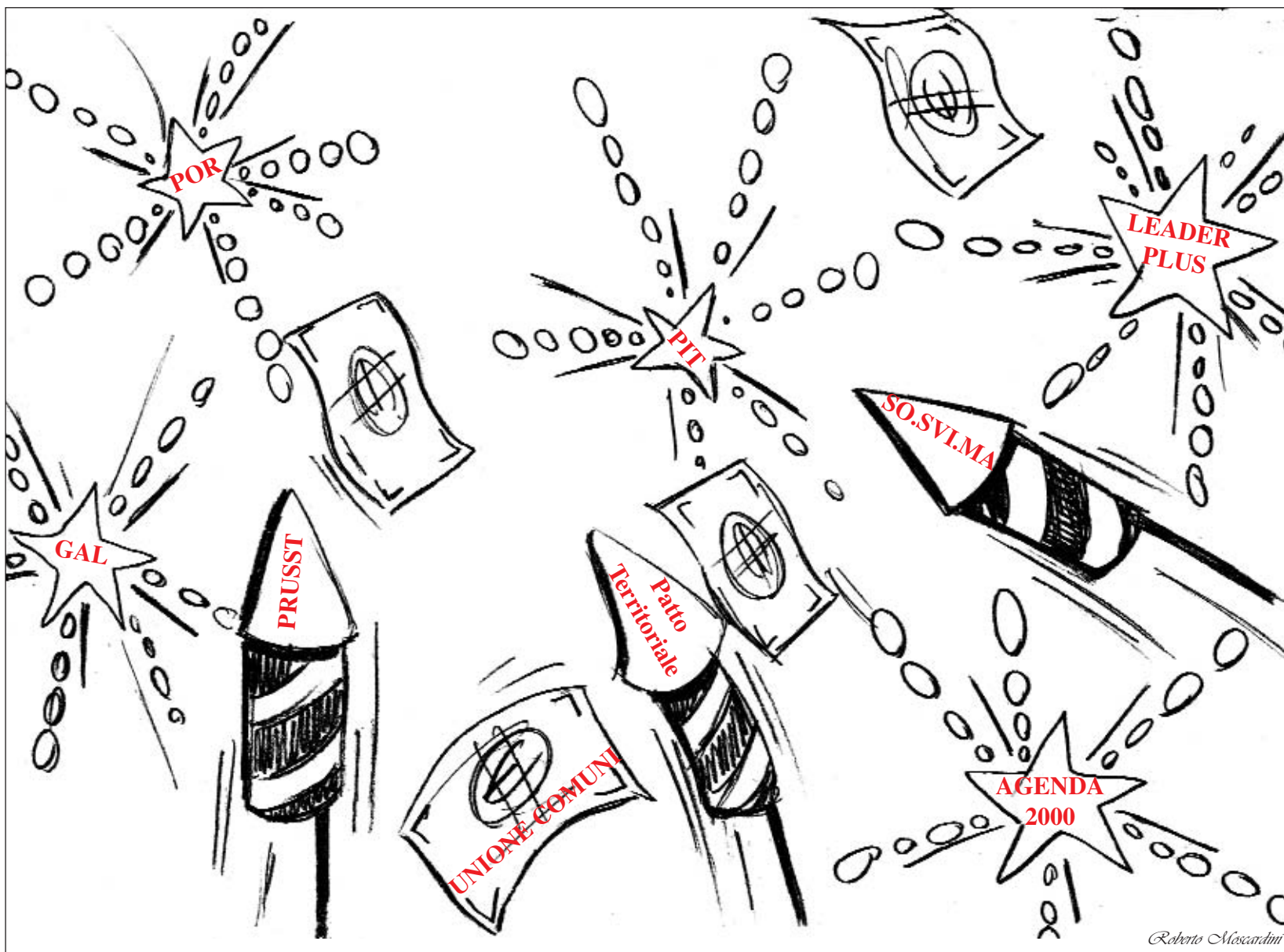
Iscritto al n. 5402  
del Registro degli  
Operatori della  
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
- art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

**Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 35,00  
intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

## *Bbboom...!!!*

### Sviluppo assistito, con "fondi" altrui...



*"Caspira, che chiasso! Siamo in piena festa... europea!"*

**Solleticare... per sollecitare**

**"Raccontare  
per resistere"**  
(L. Sepùlveda)

**Scriveteci! E-mail: [obiettivo@madonie.com](mailto:obiettivo@madonie.com)**

# Pezze al culo per far carriera...

## Lo sviluppo assistito, con i fondi altrui

di Ignazio Maiorana

**Q**uanto ci sia di autentico nella progettualità messa in campo per ottenere i fondi dell'Unione Europea lo si vedrà fra qualche anno, quando sarà finita la pioggia di denaro che sta piovendo a sostegno di realtà imprenditoriali singole od associate, pubbliche o private.

Qui da noi l'impresa più solida s'è fatta da sé, con il lavoro, il risparmio, la sofferenza. Essa ha all'attivo una produttività vera, semmai agevolata da qualche leasing artigianale a tasso meno elevato, ma con fondi da restituire in un arco di tempo più o meno lungo. A riprova gli esempi fallimentari non mancano: sono quelli che hanno goduto di finanziamento a fondo perduto di mamma Regione, grazie all'appoggio di politici affaristi, i quali da certe opportunità hanno tratto linfa elettorale, e non solo.

Le Madonie stavano morendo non solo per mancanza di coraggio e d'investimenti dell'imprenditoria locale, ma anche perché le istituzioni pubbliche non hanno creato quelle infrastrutture necessarie alla produttività. L'eccessivo assistenzialismo ha fatto il resto, mortificando quasi tutte le energie creative giovanili con appannaggi come il rimboschimento e l'ex art. 23.

L'industria dei progetti del XX secolo ora pare voglia dare altro ossigeno alle popolazioni del sud. Ben vengano questi fondi se serviranno a dare input nuovi e coraggio organizzativo. Mezzo secolo fa gli Americani ci hanno portato il benessere e la Sicilia ha ricambiato offrendo aree per le basi NATO. Oggi ci consideriamo europei in cambio di denaro facile. Ma le nostre arance, il nostro latte e la nostra carne devono cedere il passo ai prodotti di altre nazioni consorelle.

Lo "spoglia a Cristu e vesti a Maria" è un'abitudine consolidata che porta a formare nuovi equilibri (o pseudo tali) e nuove speranze. La politica è sempre andata a braccetto con l'economia, l'ideologia è soltanto un escamotage per dare credibilità all'azione verso il tanto conclamato "bene collettivo".

Approfitti chi può. Si vestirà chi è più scaltro. Ma chi rimane indietro, si consoli. Far vedere le pezze al culo e i pantaloni stracciati è ormai di moda.

## Verso un Distretto turistico madonita "Ma si va a legna senza corda..."

**L'**esigenza di un raccordo tra realtà dello stesso comprensorio è stata ulteriormente ricordata in un incontro promosso dall'Amministrazione comunale castelbuonese, svoltosi il 22 gennaio scorso presso l'aula consiliare del municipio, in sincronia alla presentazione del progetto Paese-Albergo durante una recente seduta consiliare che ha suscitato una certa curiosità.

Ospite di qualità il dr. Centi, presidente dell'ANCI Turismo che rappresenta il settore all'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Tra i relatori anche il presidente della SO.SVI.MA, Ficile; Romano, funzionario dell'Azienda provinciale per la promozione turistica, il sindaco di Castelbuono Cicero e l'assessore comunale Scancarello. Al dibattito che



Da sinistra: il presidente della SO.SVI.MA, Ficile; l'assessore al Turismo, Scancarello; il sindaco Cicero e il presidente dell'ANCI Turismo, Centi.

dall'artigianato alle bellezze naturali, dalla cultura alle realtà architettoniche e monumentali" (Centi). "Il successo dell'iniziativa progettuale è legato però all'esistenza di una forte azione sinergica di contesto che potrebbe essere compresa nella logica del distretto culturale" (Cicero).

## Prevenzione sanitaria, sì... buonanotte!

**N**on dovrebbe essere un bene di lusso, ma in Sicilia la tutela della salute ne rasenta le caratteristiche. Urgenze mediche e prevenzione sbarcano entrambe male il lunario. Il cittadino non viene incoraggiato nell'utilizzo delle strutture sanitarie pubbliche dal loro stesso funzionamento e non è raro che debba inghiottire i bocconi amari delle lungaggini e degli atteggiamenti poco sensibili del personale sanitario.

La nostra esperienza personale, risalente ad un paio di settimane fa, ci ha fatto constatare l'impossibilità di prenotare un esame mammografico presso il Policlinico di Palermo, tra le strutture ospedaliere più facili da raggiungere da chi, nella provincia, non ha la possibilità di eseguire gli screening presso il proprio Comune. Un avviso di piccole dimensioni attualmente affisso all'ingresso del reparto informa che le prenotazioni verranno prese a marzo in uno specifico giorno della settimana. Appena chiediamo di conoscere i motivi di tanta blindatura, un'operatrice ci risponde che le richieste sono migliaia e dovendo assicurare anche le urgenze per loro non è possibile soddisfare le richieste per tutto l'anno. Ci risponde con l'aria di chi dà per scontate motivazioni che nelle grosse strutture pubbliche sono quasi una prassi. Ed il tempo d'attesa prenotando a marzo? Fino ad ottobre, non prima. La stessa cosa è avvenuta in passato per l'esame densitometrico: dal momento della prenotazione all'esecuzione è trascorso un anno, non trattandosi di urgenza, ma di prevenzione.

Le cose cambiano all'ospedale di Petralia Sottana, dove lo stesso esame viene eseguito una settimana dopo la prenotazione. Ma quanti utenti possono raggiungere e utilizzare i servizi sanitari di un paese di montagna se le infrastrutture viarie e di trasporto sono estremamente scoraggianti? Che fai se non hai la macchina, se sei anziano o non ti accompagna qualcuno?

Simili disagi spingono spesso a richiedere prestazioni a pagamento che si ottengono subito e senza trafile, con la tasca che duole violentemente per le esose parcelle richieste dai medici liberi professionisti. Non di rado affiora il dubbio su mutui accordi tra strutture pubbliche e studi privati in favore dei secondi, supportato dal fatto che la strumentalizzazione della malattia, della sofferenza fisica e morale non ha fermato operatori senza scrupoli. Un caso frequente di scelta del professionista privato ricorre per le visite oculistiche. Come si fa ad aspettare a lungo quando hai bisogno di cambiare al più presto gli occhiali sol perché ti è capitata la sventura di romperli?

Un'esperienza raccapricciante ci viene riferita in questi giorni da un castelbuonese che per un caso urgente ha vissuto sulla sua pelle l'indifferente intemperatività del personale del Centro Traumatologia Ortopedica di Palermo. "Mi vergogno di dire che il mio caso è passato al vaglio in tempi più ragionevoli solo grazie ad una conoscenza, tutti gli altri aspettavano da ore, quasi dimenticati" - riferisce con sofferenza. "In Sicilia se sei malato puoi morire. Sono dovuto andare nel nord Italia per essere considerato".

La verifica costante da parte delle associazioni dei consumatori e delle forze dell'ordine dell'effettivo carico di lavoro e dei tempi di permanenza a vuoto nelle sale d'attesa di utenti cui viene sistematicamente riferito di presentarsi di prima mattina sarebbe la vera prova. I risultati sono sotto gli occhi di tutti

Prevenzione? Istanza chimerica costretta a passare per grovigli burocratici ai quali tanti rispondono con la rinuncia.

M. Angela Pupillo

ne è seguito hanno partecipato un buon numero di intervenuti dal pubblico.

"Sistema e rete che coinvolgano le Madonie in un'offerta turistica interessante, valorizzando e raccordando tra loro tutte le peculiarità del comprensorio, dalla gastronomia all'agricoltura e alla zootecnia,

Mille volte è stato detto e scritto che il complesso delle risorse produttive e la sinergia tra le realtà imprenditoriali madonite potrebbero portare sviluppo. Ma è un'indicazione che si ferma alle parole per il fatto che le istituzioni pubbliche non dotano il comprensorio delle indispensabili infrastrutture, ma si affannano a proporre società miste tra pubblico e privato senza che il pubblico abbia prima risolto gli annosi problemi che impa- stoiano l'economia e lo sviluppo. Una cantilena ormai vecchia. Come possono azzardare le imprese del luogo un passo coraggioso se le amministrazioni pubbliche di ogni livello (comunali, provinciale e regionale) non hanno credibilità e concretezza? Come possono investire i privati in progetti di grande respiro se la loro azione soffre degli impedimenti della politica?

Da noi si vuole fare turismo senza turisti, senza infrastrutture e senza servizi. Insomma, si vuole andare a legna senza corda...

## La noia che ammazza lo spirito

di Ignazio Maiorana

*“La noia, quell’uggia esistenziale da cui Stendhaal si sentiva attanagliato nella sua vita di provincia, è la vera minaccia per lo spirito, il nemico mortale contro cui difendersi”, scrive Annamaria Laserra nell’introduzione al romanzo dello scrittore francese La Certosa di Parma.*

*La noia, “l’implacabile nemica delle piccole cittadine”, scriveva Stendhaal. Lo notiamo anche noi, nei piccoli centri madoniti. Qui è scomparsa la vivacità della strada e della piazza, un tempo prodotta da un’abbondante presenza umana fatta di contadini e pastori che ritornavano dalla campagna, di artigiani nella loro bottega sempre aperta, di casalinghe sedute sull’uscio di casa, di bambini chiassosi, di cani e galline altrettanto rumorosi, di conversazioni di notabili, di ufficiali e maestri di scuola... Appartiene a tempi più recenti la frequentazione della piazza del paese dove abitualmente s’incontravano molti cittadini. Oggi corsi e piazze del centro storico sono spoglii tranne nei giorni di festa.*

*La grande città come Palermo, al contrario, esplose in un flusso frenetico di persone e di macchine, in un bagliore di luci e di vetrine, in un intenso intreccio di servizi e di passatempi, dei tanti locali pubblici, delle piazze e dei monumenti animati da visitatori...*

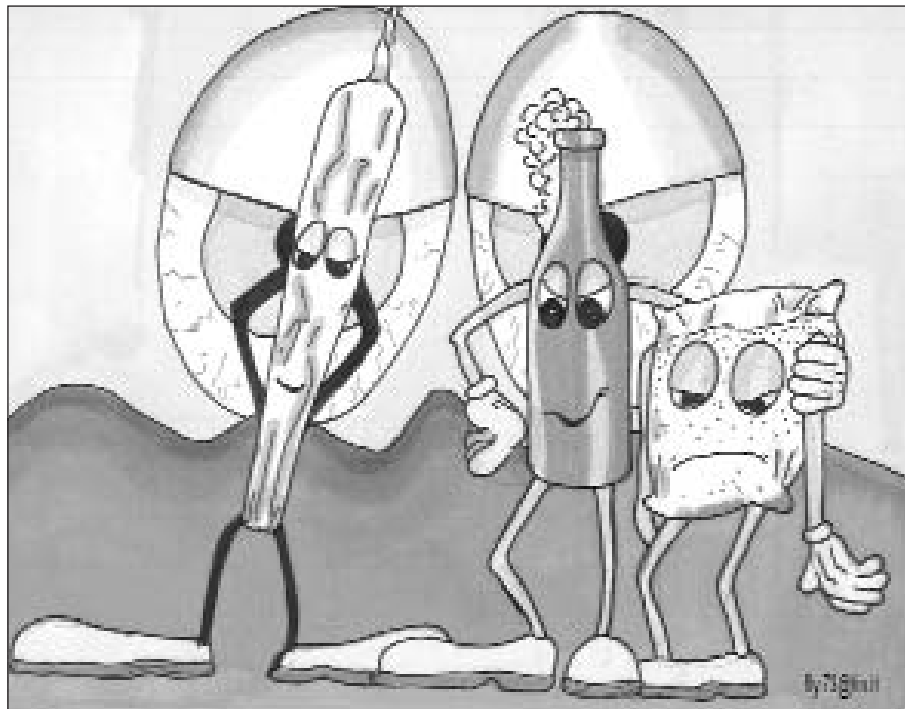
*Cosa preferire? L’ideale sarebbe poter disporre di ambedue le realtà, quella silenziosa del paese, dove ritrovi te stesso e la dimensione umana dell’essere venuti al mondo, e quella caotica della città che ti immerge in una sfera piena di attività variegata, di possibilità culturali di ogni genere, di relazioni più estese.*

*Per far ciò, a noi madoniti è necessario disporre solo di un’automobile e spostarci per dedicare un po’ di tempo alla frequentazione di centri più grossi di quello che ci ospita. Allo stesso modo i cittadini della metropoli avvertono la necessità di scambi con la tranquillità dei luoghi ameni della provincia, dove è ancora possibile ritrovare l’originaria alimentazione dell’uomo e quei ritmi pacati che il progresso non è riuscito del tutto a cancellare. A coloro che non possono spostarsi da un luogo all’altro non rimane che il televisore di casa o il collegamento internet, per chattare e fare nuove conoscenze più o meno virtuali. Fuori casa vi sono bar e circoli con tavoli da gioco avvolti dal fumo delle sigarette, o i videogiochi e le slot-machine.*

*Dove manca la giovane generazione stentano a svilupparsi le attività aggregative, artistiche, sportive o culturali. Se poi mancano le strutture che le possono ospitare, esse muoiono definitivamente.*

*Dunque, per non cadere nelle braccia vellutate della noia e della paranoia devi inventarti qualcosa da fare, devi creare ed impegnarti, devi partecipare alla vita e agli interessi collettivi, devi andare e ritornare per godere sia il centro a valle e in marina, sia il tranquillo paese di montagna. Il segreto per vivere meglio è fare in modo di alternare le pagine dei nostri giorni, se vogliamo continuare a vivere senza maledire il luogo in cui siamo nati.*

## Come strappare i giovani alla bottiglia?



**L**a birra e gli alcolici come ammortizzatori sociali e come soluzione “default” per il disagio dei nostri giovani. Questo è il senso che un lettore avvezzo a leggere tra le righe ricava dall’articolo di Giuseppe Spallino, apparso sul numero scorso de *l’Obiettivo*. Ed è effettivamente così. Nessuno vuole un nuovo “68”, e meno che mai la società siciliana, che per più di 2000 anni è sempre riuscita ad impedire lo sviluppo di un qualsiasi tipo di rapporto sociale che non fosse quello padrone servo.

Però, se è vero che per noi siciliani gli ideali, tutti quanti, sono soltanto parole che si possono rispettare ma giammai applicare se non per il proprio tornaconto, è altrettanto vero che noi rispettiamo e seguiamo il carisma personale, ed è per questo che a personalità come Biagio Conte è concesso, entro certi limiti, di operare. Ma di Biagio Conte ne abbiamo solo uno, e le condizioni genetico-sociali siciliane favoriscono la crescita di tutt’altro tipo di personalità, certamente non il volontariato. Quindi, le Amministrazioni comunali non hanno alcun motivo per creare centri giovanili, sia perché probabilmente rimarrebbero vuoti, sia perché da questi centri potrebbero diffondersi nella società idee e sentimenti potenzialmente sovvertitori di equilibri immutati da secoli ed immutabili. Invece, finché i giovani insoddisfatti si anestetizzano l’animo con l’alcool (e lo Stato ci guadagna dei bei quattrini), emigrando, per così dire, spiritualmente, tutto è okay. Eppoi rimane sempre l’alternativa, Lega permettendo, di emigrare al Nord. Dunque, è naturale che i paesini del Parco delle Madonie si

spopolino, e del resto anche nel Nord i paesi montani o li ripopolano gli extracomunitari o scompaiono.

Gli imperatori Romani, per combattere il decremento demografico, non esitarono ad “importare” migliaia di barbari, ed in tempi più recenti migliaia di meridionali, per i quali le popolazioni settentrionali provavano (ed alcuni provano ancora) gli stessi sentimenti dei Romani per i mercenari Unni arruolati nelle legioni. Questi sono stati trasferiti al Nord per rimpolpare i ranghi della classe operaia locale.

E dunque? Esclusa la possibilità che gli amministratori possano fare alcunché per strappare i giovani alla bottiglia e per creare posti di lavoro, rimangono solo la Chiesa (patto che i giovani li vada a cercare, come il pastore della parabola, e non aspetti che vengano a cercarla) e l’associazionismo culturale, artistico o sportivo.

Quanto alla famiglia, ebbene, mi sembra che ci sia molto da meditare sul dato che i delitti all’interno del nucleo familiare siano aumentati del 3000%! Non c’è da stupirsi che i giovani vogliano fuggire dalla famiglia (anche spendendo anticipatamente il parentado all’altro mondo), che sembrerebbe essere diventato un luogo vivibile quanto l’Iraq di Saddam Hussein (a proposito, arriverà vivo al processo, o gli verrà offerto un buon caffè “corrotto”?).

Comunque, miei cari lettori, pace e bene, e che la Provvidenza (quella non “lif-tata”) la mandi buona e senza vento.

Mauro Gagliano

**Il giornale è l’anima di una comunità. Sostenetelo!**

Consorzio Universitario delle Madonie

## Nominati gli amministratori

**F**inalmente il Consorzio Universitario ha la propria testa pensante. Il Consiglio di Amministrazione è stato eletto il 22 gennaio 2004. Un'altra problematica sulla quale si discute da mesi si chiude con la sconfitta dei sindaci del territorio madonita. Infatti, se da un lato non si sono messi d'accordo per trovare dei rappresentanti del territorio, dall'altro hanno nominato dei soggetti dell'Università che potevano già essere espressi da tempo. Invece, hanno atteso la minaccia di chiusura dei corsi già attivati, da parte del Rettore, prima di correre ai ripari.

Al presidente dell'Ente Parco Massimo Belli l'indicazione dei nominativi è arrivata dopo un'assemblea dei sindaci, tenutasi a Petralia Sottana, di qualità scadente e deludente anche sul piano formale. Dunque i rappresentanti del Parco delle Madonie all'interno del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Universitario sono il prof. Francesco Maria Raimondo, preside della Facoltà di Scienze naturali e direttore dei corsi attivati sulle Madonie assieme al prof. Gigi Cusimano, anch'egli nominato nel C.d.A. Una nomina arrivata dopo ampie polemiche e prese di posizioni che avevano tirato in ballo anche il preside della Facoltà di Lettere, Giovanni Ruffino, poi rimasto fuori. Il quarto componente è Armando Li Vecchi, nominato dal presidente della Provincia di Palermo, Francesco Musotto.

Al di là delle polemiche, certamente l'Università non avrà più alcun alibi se i corsi non decolleranno. Ma qualcuno evidenzia la contraddizione dei nominati con il loro ruolo di controllori-controllati nella stessa persona. L'opportunità di scegliere i rappresentanti dell'Università, come è stato evidenziato da tutti i sindaci nella seduta tenutasi nel pomeriggio del 22 gennaio scorso, appartiene alla serie "non facciamoci del male". Una prova di saggezza che però si poteva fare prima, per evitare la figuraccia e per non dare adito a idee di vittorie o ad ipotesi di soluzioni di ripiego.

In definitiva, ha perso la politica. Questo lo hanno ammesso gli stessi protagonisti, i sindaci, che producono spettacoli non proprio edificanti.

Gaetano La Placa

## Che Schifani, quel lodo!

Cari amici,  
è dalla scorsa estate che noi, ignorantoni dell'IDV (in buona compagnia, comunque), andavamo cianciando nelle piazze e sulla stampa che il lodo Schifani altro non era che il lodo-salva Berlusconi. Una legge fatta su misura per sottrarre un imputato eccellente al giusto processo.

Questa nostra visione da ignoranti era stata confortata dalle brutte reazioni dei colti della Casa delle Libertà, dopo la decisione della Corte Costituzionale. Avevamo perfino letto (evidentemente male) che la Consulta aveva, con la dichiarazione di incostituzionalità, arrogantemente sovvertito la democrazia, offendendo il Parlamento. Ci eravamo e ci siamo sbagliati. A denunciare il nostro errore è un articolo sul *Giornale* del 15 gennaio scorso (pag. 8). Vale la pena leggerlo:

«Si torna in aula. E i primi a mostrare serenità sono proprio i legali del premier (...) Insomma, può anche sembrare un paradosso ma Pecorella e il suo collega Niccolò Ghedini paiono quasi ringraziare la Consulta per la chance offerta: potranno dimostrare l'innocenza di Silvio Berlusconi in Tribunale. Pecorella, in particolare, si era sempre opposto al lodo, considerando intempestivo il momento in cui le Camere si erano interessate al tema. Di più, riteneva inopportuno un intervento legislativo che avrebbe impedito, di fatto, al Cavaliere, di difendersi nel merito. È andata come è andata, la paura di sprofondare in un periodo di instabilità giudiziaria proprio in coincidenza col semestre di presidenza italiana nella Ue ha prevalso sulle altre considerazioni e il Parlamento ha approvato lo scudo. Ora la Corte Costituzionale restituisce il premier al Tribunale di Milano».

Insomma, finalmente, Berlusconi può tirare un sospiro di sollievo; finalmente è stato cancellato quel deleterio lodo che le cattive opposizioni avevano in tutta furia approvato per impedire al Cavaliere di dimostrare la sua cristallina innocenza. Sono stati mesi di sofferenza per Berlusconi ed ora finalmente (lo dice il *Giornale*, organo di stampa a lui vicinissimo) si torna in Tribunale, grazie alla Corte Costituzionale che, sintonizzandosi sulle aspettative frustrate del Cavaliere, ha rimosso quel perfido scudo (ed elmo) che la perfida opposizione gli aveva, con violenza, imposto. E noi non lo avevamo capito! Così come non avevamo capito che Di Pietro, sotto sotto, ci ha fatto lavorare per Berlusconi perché il referendum era proprio il Cavaliere a volerlo, qualora la Consulta avesse perfidamente sancito la costituzionalità dello scudo anti-Berlusconi.

Antonio Di Pietro

Presidente Italia dei Valori

Luigi Li Gotti

Responsabile nazionale Dip. Giustizia IDV

## Palermo del disincanto

### Il lavavetri

di M. Angela Pupillo

*Ho i tuoi occhi piantati nei miei. Occhi di un Paese dove la pelle è nera e la miseria ancora più nera. Sono pochi i centimetri che li dividono da un sorriso discreto, comprensivo del mio diniego che non ricambia il sorriso. Un gesto secco*

*del capo e della mano sinistra, con l'indice puntato in alto a vibrare nell'aria come uno spadino minaccioso per dire no, per seppellire prima di nascere la tua offerta democratica. Ti ho vietato di lavare il parabrezza della mia macchina, qualcuno con la pelle tostata come la tua lo ha fatto ieri e un'altra volta ed un'altra ancora, in un giorno in cui non offriva ai passanti in automobile fazzolettini di carta o rose rosse.*

*"Non ti preoccupare, signora, auguri!" Capisci cosa mi ha detto, porco cane, il ragazzo che prima di te è riuscito a lavare il mio parabrezza, pur sapendo di non ricevere in cambio una moneta? Ha usato parole come pietre per schiacciare la mia condizione normale senza svendere la sua dignità, sotto un semaforo che fa il rosso o il verde decidendo in qualche modo il suo destino, il tuo, quello di altri vostri conterranei, in incontri indulgenti che vi fanno guadagnare qualche spicciolo, o perentori come il mio che sembrano dettati da un cuore di pietra.*

*Ora mi disturba il mio parabrezza trasparente, le gocce sporche di pioggia annullata da una spazzola lavavetri stanno costando un moto di coscienza, di attenzione alla vostra diversità, al vostro girovagare come marziani gentili in un pianeta di macchine in attesa dell'input a*

*riprendere la corsa meccanica.*

*A chiunque è costretto alla sosta dal rosso reiteri la tua proposta, tu e altri due o tre giovani extracomunitari, come gemelli siamesi uniti dallo stesso destino di chiedere, col sorriso sulle labbra.*

*Perché sei gentile, giovane lavavetri? Se ricambiassi con cortese freddezza come faccio io non ti porterei come un chiodo conficcato nell'intelligenza. Sei riuscito a farmi sentire nuda dentro, a puntare il dito sulle mille contraddizioni che si inseguono sulla strada che sto attraversando dietro ad altre automobili, al varco di altri semafori ed altri giudici inconsapevoli della mia condizione, ancora con la pelle scura e gli occhi tristi ma dignitosi. Quelli di altri lavavetri.*

*E i miei occhi cadono sulla folla in procinto di assediare i negozi che propinano saldi, su quella in attesa di entrare al teatro, dall'aria distinta, in sciarpa e cappotto elegante. Un altro semaforo, un altro moto di coscienza, un bambino picchia sul vetro col volto piagnucoloso. Non sento, il rombo dei motori sovrasta la sua domanda, ma so quello che chiede la sua mano disposta a coppedda.*

*Perché siete qui a sconvolgere il mio pensiero distante e a smuovere le acque della contraddizione che mescola arbitrariamente benessere e malessere, libertà e schiavitù, soggezione e risolutezza? Nella stessa unità di tempo e di luogo voi ed io, voi dai volti scuri e le spalle non protette dal calore di un cappotto ed io nel tiepido rifugio della mia automobile, voi figli dell'attimo e della pietà della terra che vi ospita ed io inchiodata alla realtà da innumerevoli perché.*

## Aria fritta e nobili sfiati di Palazzo

**I**l 15 gennaio scorso in Consiglio comunale si è dibattuto e per dare al paese un difensore civico. Ma l'istituzione di questo Ufficio, che dovrà vigilare sui diritti dei cittadini, è ancora ferma alla formulazione del regolamento che non è stato ancora esitato dal consesso politico castelbuonese per il semplice fatto che le componenti partitiche non riescono a trovare fra loro una intesa per il bene del paese.

A volte la stentata maggioranza consiliare di centrosinistra appare confusa e disorganizzata. In questi casi, l'opposizione di centrodestra non resiste alla tentazione di mostrare il proprio "peso" con l'abbandono dell'aula quando è sicura che la controparte non ha i numeri per proseguire i lavori. La litigiosità in Consiglio è la componente preponderante tra membri di diverso schieramento ed è determinante degli insuccessi della macchina politica castelbuonese che va spesso in panne per tale ragione. Gli incontri informali o a microfoni spenti difficilmente, pare, riescono a mettere d'accordo tra loro i consiglieri comunali.

L'argomento del difensore civico è solo la punta di diamante, l'emblema di come vanno le cose tra i banchi della politica nostrana. Risparmiando ai lettori tediose cronache sui discorsi prolissi, vuoti, inutili che nell'aula consiliare abbiamo ascoltato. Se a questo andazzo si aggiunge la moda coltivata dal primo cittadino di farci vedere ciò che ancora non ha realizzato, non si può certamente affermare che la situazione politica sia proprio armoniosa. I cittadini aspettano i fatti, non la propaganda dell'immagine e l'ostentazione della sostanza che non c'è. Un esempio eloquente è riconducibile alla vetrina televisiva di giorno 15 gennaio, in occasione della trasmissione della terza rete nazionale, Geo & Geo. Il sindaco Cicero, il suo consulente per l'agricoltura, prof. Giuseppe Piro, e Nicola, uno dei tre fratelli Fiasconaro, titolari dell'ormai famosa industria dolciaria castelbuonese che ha lanciato il mannetto, hanno fruito di uno spazio di pochi minuti per pubblicizzare la manna, un prodotto unico al mondo che ha incuriosito anche la TV nazionale. Tuttavia nessuno degli ospiti ha saputo dire che la produzione di questa esclusi-

va peculiarità agricola non ha futuro a causa dell'abbandono della campagna. Dunque si va a rilanciare un bene senza che se ne possa assicurare la quantità che richiede il mercato. La stessa logica è valsa in passato per altri esempi, senza che ci si renda conto del fatto che l'economia turistica richiede servizi e non parole.

Grazie alla curiosità suscitata dalla manna, si è ricordata ai telespettatori anche l'esistenza di un centro suggestivo come Castelbuono che riesce a prendere per la gola i visitatori... senza poi saperli intrattenere con l'arte e la cultura del luogo. Così i forestieri, dopo aver pappato, vanno via subito, senza avere il tempo di accorgersi che una palla grandiosa, nebulosa e vaporosa offusca attualmente lo stemma del Comune di Castelbuono.

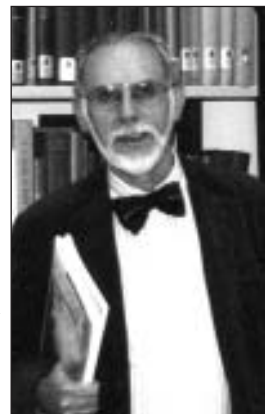
L'odore che più arriva alle narici dei residenti è quello dello sfiato dell'aria fritta emessa dai numerosi ristoranti tipici locali, che ha impregnato guarda caso anche le stanze del potere e soprattutto l'aula delle adunanze del Consiglio comunale, dove però il sentore di frittura allontana i cittadini dalla cosa pubblica.

E la segretaria comunale, d.ssa Imburgia? Trattandosi di aria fritta, sappiamo che in determinate occasioni le fa sicuramente molto piacere gustare la sostanza che ne segue, ma nel contesto politico consiliare è costretta ad assorbire e verbalizzare l'evanescente, qualcosa che di solido ha ben poco. Nella zona riservata al pubblico, i rarissimi spettatori la vedono soffrire volta per volta. All'autorevole personalità che registra i nobili olezzi e gli sfiati di quanti assaporano i menu della politica, esprimiamo la nostra più sincera solidarietà.

Ignazio Maiorana

## Castelbuono: un paese albergo

di Nicola Piro



**S**e non fosse per i troppi tentativi di aprire nuove prospettive all'economia di Castelbuono, andati a vuoto nel passato, anche la proposta del consulente aziendale Mario Romeo dovrebbe meritare attenzione, riflessione e approfondimento. Si tratta, a mio avviso, di una sfida policentrica che ha come presupposti considerazioni di ordine economico, sociale e di cultura viste alla luce di esperienze analoghe – sia pure su scala "macro" – in luoghi e contesti diversi legati, però, dalle stesse finalità che vedono e pongono la città come moltiplicatore di sapere e di cultura.

Opportune e pertinenti sono state al riguardo le premesse interlocutorie messe a fuoco dal mio amico e maestro arch. Vincenzo Cancila, anche se poco peso hanno dato – mi sia concessa l'osservazione – ad imprescindibili aspetti collaterali e di base che vedono la città come "avvenimento culturale" e la cultura del luogo – vista nella sua matrice fondativa – come espressione di volontà tesa a creare un legame con la società e tra questa e la sua eredità storica.

Castelbuono, come tanti altri luoghi della Sicilia, è una "città-paese" ricca di un sedime storico-culturale e poliedrico che ci svela la presenza di costanti tipiche e peculiari del nostro territorio e della nostra civiltà. In contrapposizione alla metropoli (Palermo) la città-paese, proprio per i suoi connotati specifici (fatti architettonici, configurazioni ambientali, particolari modi di convivenza umana), potrebbe porsi come momento – sia pure limitato ad un fine settimana – alternativo alla frenetica e ripetitiva routine della grande città, mirante alla riscoperta di un patrimonio di saggezza, di una capacità di comunicazione diretta tra l'uomo e l'ambiente, di una dimensione di tempo e di spazio talvolta ancora intatte.

Varietà dell'offerta e flair, proprio nel momento in cui la società si trasforma da società di servizi in società del tempo libero, devono essere supportati da indirizzi che siano capaci di migliorare il senso di "urbanità" in termini di qualità urbana e cultura, coinvolgendo in questo processo la classe politica locale e, non di meno, la popolazione, le categorie produttive, le giovani generazioni e la scuola.

Verona, Venezia, Salisburgo, Vienna, Graz, Londra, Roma, Berlino, Barcellona, Bilbao, Basilea e così tante altre città non sarebbero (oggi) quelle che sono se fosse venuta meno quella spinta innovatrice che pone le sue radici nella cultura e nella tradizione del luogo, coniugate con un acuto spirito d'intraprendenza senza del quale cresce viepiù il rischio dell'atrofia e del torpore.

La ricostruzione dell'ex teatro comunale in una struttura polivalente (teatro, concerti, ecc.) potrebbe costituire intanto un evento di vasta portata culturale e, con la sua forza, segnare l'avvio verso un modo nuovo d'intendere il messaggio dell'architettura contemporanea supportata da una committenza pubblica coraggiosa e aperta all'innovazione.

Così Castelbuono si trasformerebbe in un eccezionale luogo di germinazione non solo di nuovi linguaggi culturali, ma di iniziative capaci di mobilitare le risorse di un turismo di cultura, offrendo al "consumatore" una varietà di stimoli fatta di mostre, gallerie d'arte, artigianato artistico, musica classica e pop, appuntamenti letterari, teatro, mercatino artistico, ecc.

Ritorno sui concetti accennati di architettura e arte per sottolineare il valore mediatico di queste due espressioni dello spirito che – ne sono certo – da sole sarebbero capaci di sollecitare un indotto economicamente plurimo e variegato in alternativa alla vita stantia della odierna metropoli globalizzata.

L'imperativo è, allora, di non demordere creando sinergie stimolanti che esaltino già sul nascere una idea di progetto tra sogno e realtà. La classe politica locale, la Pro-Loco, l'Ente Parco delle Madonie, le forze della cultura e dell'economia sono chiamati a far sì che l'idea di Mario Romeo ottenga sostegno, impegno ed entusiasmo.

### Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

### Errata corrige

Nell'articolo "L'illusionismo del Palazzo", pubblicato a pag. 5 dello scorso numero del 15 gennaio, per un nostro errore abbiamo scritto che l'incontro-dibattito politico del 4 gennaio al Collegio di Maria è stato organizzato dalla "Margherita" anziché da "Nuova Primavera". Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

## Il Consiglio comunale "esamina" l'operato dell'Ente Parco "Progetti per 30 miliardi di vecchie lire". Ma manca la firma...

Sulla carta il Parco è produttivo. In pratica i cittadini non vedono nulla. L'Assessorato regionale Territorio e Ambiente da oltre 6 mesi mantiene in deposito progetti importantissimi per le Madonie ma un solo funzionario è addetto alla verifica prima della firma che dà il via all'emissione del decreto di finanziamento. Al governo regionale la carica che guida il settore è ricoperta dall'assessore regionale Parlavacchio, ex direttore dell'Ente Parco delle Madonie. Proprio lui potrebbe dotare di qualche unità in più di personale l'Ufficio che deve controllare i progetti. Questo il presidente Belli non l'ha detto, ma sappiamo da fonti attendibili che è così.

Ma sono tante le concause che rendono l'Ente Parco un carrozzone-stipendiario, che non portano beneficio alle popolazioni madonite. La delusione a 14 anni dall'istituzione del Parco ha portato il Consiglio comunale di Castelbuono, la sera del 26 gennaio scorso, a discutere una mozione presentata dai consiglieri Allegra, Ventimiglia, Marguglio e Brancato del centrosinistra i quali intendevano sapere qualcosa in più sull'attività svolta dall'Ente Parco.

Dopo due assenze, il presidente Massimo Belli ora è sotto il riflettore, puntati su di lui dall'intero Consiglio castelbuonese e da un pubblico leggermente più numeroso rispetto alle altre sedute. Belli dice che Castelbuono è il primo centro che chiede un dibattito pubblico alla presenza del presidente dell'Ente Parco. Egli ha assorbito tutte le critiche e poi, con la sua solita flemma, ha fornito le sue giustificazioni.

Ma quali questioni vengono lamentate dai consiglieri comunali? La

prima cosa che emerge è l'assenza di comunicazione tra l'Ente Parco e i cittadini. Belli assicura che un bollettino trimestrale uscirà presto per far giungere nelle case le notizie sulla vita di quest'organismo sovracomunale. Da anni si aspetta la costituzione della Comunità del Parco che dovrà essere composta da 50 membri rappresentanti le varie categorie sociali e produttive del territorio; si aspetta ancora che sia operativo il Piano territoriale di coordinamento; ci si interroga che fine ha fatto il NOC (13 miliardi di vecchie lire previste dal Ministero per l'Ambiente per la formazione del personale alla ricerca scientifica); si lamenta l'assenza di sinergia tra Ente Parco, Amministrazioni comunali che lo compongono, Pro-loco e uffici turistici locali per quanto riguarda la programmazione del settore; si denunciano la scarsa attivazione della rete sentieristica e l'assenza di un marchio di qualità dei prodotti del Parco; si chiede al presidente Belli che fine ha fatto il progetto di restauro dell'eremo di Liccia; se ci sono rassicurazioni che la miniera di salgemma di Raffo-Salinella non verrà adibita a deposito di scorie nucleari; si chiedono una necessaria revisione della legge costitutiva dei Parchi e un impegno poli-



tico in tal senso. Si acclara che il Parco non è stato volano di sviluppo, non ha contribuito a fermare l'emigrazione verso il nord, non fa nulla per affrontare il fenomeno dell'esagerata proliferazione dei suini selvatici che stanno diventando i veri padroni dei nostri boschi e delle nostre montagne...

Niente timore! Non perdano la speranza i cittadini madoniti. Non è vano ciò che ruota intorno alla realtà del Parco. 30 miliardi di progetti alla firma non dicono nulla? E la presenza dell'Università sulle Madonie non è opera dell'Ente Parco? E lo snellimento dell'iter relativo alle pratiche presentate, portato ad un massimo di 60 giorni, non è un miglioramento del servizio?

Il presidente Massimo Belli si difende come può. Non sempre dipende dal suo esecutivo portare a compimento quanto previsto. Per citare i danni fatti dai cinghiali, egli riferisce che per legge ben sette istituzioni devono mettersi d'accordo su come intervenire per difendere il territorio dalla fauna selvatica. Parla, infatti, di follia della burocrazia italiana. Ma pare che ora l'ultimo bollo sull'autorizzazione alla cattura dei cinghiali debba apporlo l'Istituto Nazionale Fauna Selvatica con sede a Bologna.

E che dire dell'esodo dei madoniti verso città più allegre e produttive? E' normale - sostiene Belli - che i nostri giovani vadano a conoscere altre realtà. Bisogna invece favorire quanti, stufi della vita della metropoli, vogliono fare l'esperienza inversa nei nostri paesini per godersi l'ambiente e le genuinità alimentari di questi luoghi".

L'intervento finale del primo cittadino di Castelbuono, Mario Cicero, è una critica moderata nei riguardi di un ospite, ma incisiva. "Il presidente - rileva Cicero - non ha fatto un programma e nemmeno un resoconto sull'attività. Il suo operato soffre del ritardo della politica che mortifica il vero obiettivo delle Madonie: la crescita turistica ed economica. Il Parco - aggiunge il sindaco - si è impantanato perché all'interno del centrodestra gli equilibri politici non si sono ancora stabiliti. Si è rotto una specie di accordo consociativo col centrosinistra che io ho contribuito a scardinare".

L'incontro si chiude dopo circa cinque ore di discussione con un'espressione del presidente Belli: "La diffidenza dei consiglieri e degli amministratori comunali non offrono un buon servizio al funzionamento dell'Ente e allo sviluppo del Parco. La divisione non fa altro che amplificare i punti di debolezza del territorio. Succede al contrario con l'unione e la sinergia di tutti".

Vogliamoci bene, ci metteremo d'accordo e faremo tante cose belle. Suonano così le parole del presidente che sta in sella come può ad ogni tipo di cavallo. Un Parco vero, quello che tutti vorremmo, è sempre più una chimera.

I. M.

### Le cartoline di Castelbuono...

Anche questa è arte. Arte del rimando, del fare di "Castelbuono che cresce, Castelbuono che piace" (così recita a caratteri cubitali il programma elettorale del maggio 2002 dell'allora candidato sindaco Mario Cicero) un mero palliativo cartaceo. "Castelbuono che piace..." Interrogato sulle soluzioni di pubblicità muraria in paese che non può ancora contare su ap-

positi pannelli di affissione, in una pubblica assemblea tenuta lo scorso agosto in piazza Margherita, il sindaco Cicero ha fatto rimbalzare la palla verso la passata Amministrazione.

Sono trascorsi altri cinque mesi e i "suggestivi scorci" continuano ad esser preservati nel loro fascino antico, primordiale. Che siano forse avanguardie di arte post-moderna del degrado riciclato? Ma cosa aspettarsi dall'inflessibile paladino della "continuità" amministrativa, di evangelica fedeltà al principio ispiratore? E' scattato l'undicesimo anno dall'inizio dell'era che doveva cambiare le sorti castelbuonesi. Quanti altri anni occorrono per notare un vero cambiamento?

M. Angela Pupillo

In alto: Largo XVIII Aprile  
A sinistra: Vicolo Elia  
A destra: Via del Rosario



## Il raddoppio dei prezzi

**Quel cartellino che gioca a nascondino...**

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera del presidente del Circolo Anziani Castelbuono, Giuseppe Di Pasquale*

Caro Direttore,  
in data 19-9-2003 ho indirizzato una lettera aperta alla Giunta municipale da Lei cortesemente pubblicata nel n. 16 del Suo giornale. L'argomento trattato riguardava il comportamento dei commercianti in relazione alla pubblicizzazione dei prezzi della merce esposta al pubblico. Infatti la legge regionale n. 28 del 22 dicembre 1999, all'art.15, recita testualmente: *"I prodotti esposti per la vendita al dettaglio nelle vetrine esterne o all'ingresso del locale o nelle immediate adiacenze dell'esercizio o su aree pubbliche o sui banchi di vendita, ovunque collocati, debbono indicare, in modo chiaro e ben leggibile, il prezzo di vendita al pubblico mediante l'uso di un cartello o con altre modalità idonee allo scopo"*.

La stessa legge all'art.22, comma secondo, prevede, per chiunque violi le disposizioni di cui all'art.15, la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un milione a cinque milioni delle vecchie lire. La legge è stata pubblicata nella G.U.R.S. n° 60 del 22/12/1999 e quindi presumo che, oltre al presidente della Regione che l'ha promulgata, sia a conoscenza di chiunque abbia il dovere di applicarla e farla applicare.

L'ostinazione dei commercianti a non esporre il cartellino coi prezzi la dice lunga sull'enorme interesse di questi ultimi a far sì che il pubblico compri alla cieca. Capisco che l'inflazione non dipende solo dalla mancata pubblicizzazione dei prezzi. E' ridicolo poi il comportamento dell'intera classe politica (di maggioranza e di opposizione) che gioca a scaricarsi le responsabilità. Il "mille lire" era diventato una specie di "unità di misura" nella spesa della massaia. Scomparso il mille lire, l'euro ne ha preso il posto. Nella mente del grosso pubblico il MILLE (lire) confrontato con l'UNO (euro) ha fatto sì che nella spesa non si andasse per il sottile. Nella realtà però l'euro è quasi il doppio del mille lire e quindi ecco il raddoppio del costo della vita. Mi sia consentito un inciso: la televisione avrebbe potuto fare, ma in orari accessibili al grosso pubblico (e non alle ore 23), qualche trasmissione dedicandola a questi temi.

Al signor sindaco di Castelbuono dico che non basta impartire delle disposizioni. Occorre vigilare perché le disposizioni vengano applicate. Quando le buone maniere non bastano si ricorre alle maniere forti.

Chi scrive nel passato ha fatto l'amministratore comunale e qualcosa la capisce. Sono fiducioso che non sarò costretto ancora una volta a ritornare sull'argomento perché in quel caso imboccherei vie più dirette ed efficaci per l'applicazione della legge. E' necessario che i commercianti si adeguino al rispetto delle leggi e qualcun altro a schiudere gli occhi, perché la realtà non la vede solo chi non vuole vederla.

Grazie, Direttore, dell'ospitalità e distinti saluti.  
Castelbuono, 10 gennaio 2004 Giuseppe di Pasquale

## Il Carnevale ha un Comitato organizzativo Si lavora per il Veglione ed altre manifestazioni

**S**i è insediato in questi giorni ed è già al lavoro. Il Comitato organizzativo del Carnevale è stato nominato dal sindaco Mario Cicero con la finalità di recuperare e valorizzare l'antica tradizione del Veglione, una manifestazione che ha sempre attratto gli spettatori castelbuonesi per la pungente satira mediante la rappresentazione di maschere, scenette e birbanteerie varie.

Hanno dato la disponibilità ad operare in tal senso e a comporre il Comitato Rosanna Cancila, Antonio Di Garbo, Giovanni Sferruzza, Antonio Mazzola, Saro Polizzano, Enzo Cucco, Peppinello Sferruzza e Michele Crivello. Ma sappiamo che altri appassionati offrono la loro collaborazione. Quasi tutti i nomi citati hanno solide esperienze sul palcoscenico di Carnevale ed avranno il compito di coadiuvare il Comune affinché le manifestazioni di febbraio riescano al meglio e rendano più allegra e divertente l'atmosfera in paese. Al Carnevale è stata assegnata dall'Amministrazione comunale una spesa di 20.000 euro che servirà per la realizzazione delle maschere, della sfilata dei carri, per l'affitto del cinema "Astra", per i diritti SIAE, per la scenografia, per i premi ai gruppi, ecc.

## Si trasferisce un valoroso dirigente

**E' il capo del Servizio Finanziario del Comune, Paolo Basile**

**A**pprendiamo la notizia durante la seduta del Consiglio comunale del 15-1-2004: il dott. Paolo Basile, responsabile del Servizio finanziario del Comune, avendo vinto un concorso presso un altro ente, lascia il Municipio di Castelbuono alla ricerca di più favorevoli condizioni di lavoro.

Il Consiglio comunale ha salutato il valoroso dirigente con parole di apprezzamento, non solo per avere svolto con perizia il proprio lavoro ma anche perché si è innamorato della cittadina che lo ha visto protagonista della vita municipale sin dai primi giorni della sua carriera, iniziata proprio a Castelbuono. Tra coloro che in Consiglio hanno espresso parole di riconoscimento l'assessore al Bilancio, Enzo Castiglia, che lo ha fatto con le lacrime agli occhi e con voce spezzata.

Ma la nota che dà idea della generosità e dell'attaccamento di Basile alla realtà castelbuonese è che il dirigente ha assicurato la propria disponibilità gratuita come consulente del sindaco. Pare che voglia addirittura venire a Castelbuono un giorno per settimana fino a quando un altro funzionario non sarà in grado di proseguire l'attività con l'impostazione data dal suo predecessore.

## Il nespolo nel pozzetto



**Riuscite a scorgere tra le sbarre le timide foglioline? E' una piantina di nespolo il cui seme è germogliato in condizioni favorevoli dentro un pozzetto dove confluiscono le acque piovane della strada (via A. Ventimiglia): i detriti accumulatisi nel tempo costituiscono del buon concime per la creatura vegetale che ha raggiunto i 40 cm di altezza. L'involontaria testimone della periodicità con cui il Comune effettua la pulizia dei pozzetti nelle strade del paese è nata tra le sbarre e anela alla luce e alla libertà di trastullarsi al vento come fanno le altre piante.**

**Toglietela dalla prigione, o carcerieri dell'ignavia! Farete respirare meglio il nespolo e il pozzetto...**

## La pittura di Domenico Pollara



## Via Papa Giovanni? Chiamatela "via dell'Inferno"!

**S**tride persino la paciosità del nome con la reale confusione da sempre regnante in via Papa Giovanni. La foto rappresenta la situazione di una via a doppio senso di circolazione automobilistica e tuttavia ridotta a budello. Eppure è una strada che conduce ad un supermarket, al Liceo Scientifico e ad un quartiere fortemente urbanizzato. In un quadro del genere si lascia che diversi camion e autovetture varie stazionino costantemente nei pressi dell'officina meccanica, creando notevoli disagi al traffico. Non è il solo punto del paese così combinato; in via Cefalù, in via Geraci e in via Falcone altre officine meccaniche creano identiche situazioni, ma nessuno interviene.

Ci riesce difficile credere che lo zelante assessore



al Traffico, Santino Leta, ideatore del bando-concorso-idea per piazza Matteotti, non si accorge di queste situazioni. In Via Papa Giovanni lui ha abitato per decenni ma sembra che non guardi

questa strada con la stessa nostalgia raccontata nel numero scorso a proposito di piazza Matteotti dove un tempo esisteva la bottega di suo padre. Non riusciamo a spiegarci, peraltro, come mai i vigili urbani possano consentire tutto questo. "Il pesce puzza dalla testa", ci ricorda qualcuno, alludendo al "mago Silvan" del paese. Occorre mandare a casa qualche divisa. Ma il coraggio di prendere certe misure il sindaco non ce l'ha e dunque la delusione e il caos sono in aumento. La via Papa Giovanni potrebbe diventare l'alternativa alla caotica via Cefalù. Ciò si propone da tempo, ma per farlo si aspettava l'adozione del Piano regolatore. C'è da pensare che le promesse degli amministratori siano quelle di un marinaio.

## Decoro e degrado, cura e incuria urbani

**E**ra un luogo di perdita giovanile, ora è uno spazio utile e decente (vedi le due foto qui accanto). Si tratta della modesta area di terreno interposta tra gli edifici dell'ufficio postale e quello della Telecom, in contrada Rosario. Una piccola costruzione che ospita i servizi igienici pubblici era diventata di notte luogo di appuntamenti per ragazzi adusi all'alcolismo e ad altro.

Dietro segnalazione di abitanti della zona, sono stati presi dall'Amministrazione comunale dei provvedimenti volti al recupero della suddetta area mediante l'affidamento a tempo determinato alla "C. M. Auto snc" di Castelbuono, una concessionaria di automobili che a proprie spese ha recintato la superficie interessata e realizzato un'esposizione permanente dei prodotti in vendita. La ditta verrà esonerata dal pagamento del canone di locazione al Comune per l'importo uguale alla somma spesa per il recupero del luogo.

Nello stesso quartiere si trova la via "Caduti per la libertà dei popoli", (foto in basso) un nome scelto proprio ad hoc. E' una strada stretta, in terra battuta, senza pozzetti di rac-



colta delle acque piovane, che separa due schiere di villette dove abitano diverse famiglie titolari di un piano di lottizzazione mai portato a buon fine e comprendente un'area a verde pubblico che versa nel degrado (foto in basso a destra). E' uno dei tanti eloquenti casi conseguenza della scarsa vigilanza dell'Ufficio tecnico comunale

il quale, prima di permettere la costruzione degli edifici, avrebbe dovuto pretendere la realizzazione delle opere di urbanizzazione. I privati, inoltre, hanno pensato a dare spazio alle proprie pertinenze che ospitano le aiuole, più che alla strada e ad inesistenti marciapiedi e parcheggi auto.

Ecco perché sono necessarie anche la buona volontà e la correttezza dei privati, se si vuole sollecitare l'istituzione pubblica a trovare le soluzioni più appropriate al decoro urbano.

**Corso Umberto:** una panchina divelta langue dinanzi al menù turistico; una cabina telefonica e dei congegni rotti dell'ENEL fanno da biglietto da visita ad un suggestivo vicolo; la cassetta della posta anonima del Comune è piena di altri rifiuti...





## L'ideologia sotto i piedi? Interrogativi sulle imminenti elezioni amministrative

**C**ambia il quadro storico, cambiano le situazioni, cambiano le alleanze politiche. La svolta arriva quasi sempre in occasione di imminenti votazioni, siano esse finalizzate alle elezioni dei parlamentari europei, siano esse finalizzate alle elezioni amministrative o ad altro. Puntualmente, infatti, si verifica un'intensa attività di scambi e di compromessi che aprono le porte ad accordi quasi impossibili sul piano ideologico, e che tuttavia si possono accomodare sul diverso piano della "convenienza politica".

Il fenomeno degli accordi si registra un po' ovunque e si potrebbe considerare quasi fisiologico al sistema in cui sono previsti diversi partiti politici, proprio perché consente il governo delle città e degli stati attraverso le alleanze, sulla base di un coerente programma politico. Ciò, naturalmente, non tradisce alcuna ideologia di fondo, poiché è comprensibile che le forze politiche aderenti al medesimo schieramento ideologico abbiano interessi comuni da difendere e le stesse vedute sotto il profilo delle scelte da portare avanti nei diversi settori in cui si esplica l'attività politica. Non sempre però risulta rispettato il presupposto ideologico fondamentale che è alla base delle alleanze politiche. Allora, diventa quasi impossibile comprendere come si può raggiungere l'intesa se sono differenti i presupposti e le finalità delle varie forze alleate. Si tratta di casi che interessano anche le elezioni amministrative comunali e che, anzi, saltano all'occhio per la espresa manifestazione di incoerenza.

Adesso che si è giunti alle porte delle elezioni comunali (si svolgeranno nella prossima primavera), si risvegliano gli stimoli alle intese, ma si avverte con prepotenza una certa preoccupazione sul significato di taluni accostamenti politici soprattutto nelle realtà più difficili, che, magari, hanno subito un periodo di commissariamento, come Caltavuturo.

E' la solita questione culturale ad emergere e a mettere in rilievo le contraddizioni del nostro tempo. L'occhio critico si sofferma sui fatti che accadono e s'interroga sulla effettività dell'evoluzione nel contesto meridionale. Forse, il fine principale della politica dei giorni nostri è quello di raggiungere sempre e comunque una posizione di potere, al di là dell'ideologia e delle finalità politiche dichiarate. Se poi, per raggiungere lo scopo, si mobilitano tutte le forze do-

minanti locali, Chiesa compresa, il risultato può essere presto raggiunto con un minimo sforzo. Ma ormai è tempo di risveglio, attraverso la partecipazione ai fatti della politica e anche attraverso l'analisi critica degli eventi che si prospettano nel breve termine. In fondo è ancora salvo il diritto di parola: è meglio approfittarne prima che sia troppo tardi.

minanti locali, Chiesa compresa, il risultato può essere presto raggiunto con un minimo sforzo.

Ma ormai è tempo di risveglio, attraverso la partecipazione ai fatti della politica e anche attraverso l'analisi critica degli eventi che si prospettano nel breve termine. In fondo è ancora salvo il diritto di parola: è meglio approfittarne prima che sia troppo tardi.



## Buferera sul PRG

**L**a Commissione straordinaria ha, di recente, adottato il Piano Regolatore Generale del Comune. Ma si è accesa subito una polemica di dimensione collettiva. Secondo l'opinione della maggior parte della cittadinanza locale, i commissari avrebbero previsto di ampliare eccessivamente il centro storico, impedendo in tal modo ogni modificazione dell'assetto urbanistico nell'ambito della zona "A", penalizzando così i cittadini che volessero effettuare alcuni interventi sulle abitazioni ricadenti in tale zona. Si rammenta, infatti che nel centro storico non è consentito modificare l'assetto originario dei luoghi e delle abitazioni, per ragioni che si collegano alla necessità di mantenere inalterate le caratteristiche fondamentali dell'ambiente, al fine di salvaguardarne le particolarità e la bellezza, così come derivanti dalle tradizioni e dalla cultura della popolazione locale.

Nel centro storico sarebbero dunque consentiti soltanto interventi di restauro conservativo per evitare di alterare l'originaria struttura edilizia e di ampliare l'esistente. E' subito scontro. I cittadini lamentano la quasi assoluta coincidenza del centro storico con l'intero abitato, che limiterebbe notevolmente la libertà di edificare, in un momento storico caratterizzato da una forte crisi nel settore edilizio e, in generale, in quello economico, anche in conseguenza dell'introduzione dell'euro nel nostro Paese.

I Commissari, d'altra parte, ribattono, nel corso di un'assemblea pubblica indetta per lo scopo, che la delimitazione del centro storico è stata imposta dalla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali e non certamente per libera volontà della Commissione straordinaria. Essi, di fronte alle accuse di qualche esponente politico, invitano a ricordare che il Consiglio comunale è stato sciolto per mafia e a tenere, dunque, presenti le vere ragioni dell'intervento commissariale.

Intanto le osservazioni presentate dalla cittadinanza sembrano essersi attestate intorno a ottanta; spetterà alla Commissione la valutazione delle stesse e il conseguente accoglimento o rigetto. Ma la decisione definitiva è rimessa dalla vigente normativa all'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, al quale è demandata l'approvazione del Piano Regolatore Generale.

Qualche rassicurazione sembra comunque essere arrivata, poiché è trapelato dal Palazzo che si sta tentando di ottenere la riduzione della zona "A" attraverso la creazione di alcune sottozone nelle quali sarebbero consentiti interventi di demolizione e ricostruzione in grado di limitare il danno alla cittadinanza locale.

Emergono, dalla delibera commissariale, una zona "B1" nell'immediata vicinanza del centro abitato, una zona "C2" - zona di espansione in senso proprio - verso l'esterno, una zona artigianale nell'attuale sito, così come appositamente delimitata in precedenza, una zona agricola nella parte più esterna all'abitato, in modo quasi conforme alla precedente strutturazione urbanistica.

Certamente, non può non riconoscersi il valore e l'importanza del dialogo tra chi amministra e chi è amministrato: le polemiche e lo scontro contribuiscono alla crescita della collettività, rappresentano un momento di confronto costruttivo di estrema rilevanza sociale e culturale. Ciò che non risulta di facile comprensione è che per ottenere uno strumento di regolamentazione dell'attività urbanistico-edilizia si fa ricorso all'intervento della Commissione straordinaria Antimafia.



## Nasce l'associazione "Parco agricolo polizzano" per la valorizzazione delle nocciole

### Polizzi Generosa



**L**il 22 gennaio scorso è stata costituita a Polizzi Generosa l'associazione "Parco agricolo polizzano". Circa 60 soci hanno dato vita ad un sodalizio che ha come finalità la valorizzazione e la promozione del nocciolo polizzano. Nel corso dell'assemblea di costituzione è stato eletto presidente Giovanni Spagnolo. L'iniziativa per la tutela delle tipiche nocciole polizzane nasce anche da un progetto pilota finanziato dall'Amministrazione provinciale di Palermo e patrocinato dal Comune di Polizzi e dall'Ente Parco delle Madonie.

Nei mesi scorsi, infatti, era stato individuato un ente attuatore del progetto, denominato "Quadrato Verde", che ha predisposto uno studio dal quale sono emerse diverse opportunità di ricaduta positiva nel settore economico ed oc-

cupazionale del territorio.

L'assessore comunale all'agricoltura Gandolfo Campisi, presente alla costituzione dell'associazione, ha commentato positivamente l'iniziativa dei privati. "La valorizzazione del nocciolo - dice Campisi - è uno dei primi obiettivi da raggiungere che ho inserito nel mio programma amministrativo all'atto dell'accettazione della carica di assessore. Oggi per la mia comunità, ma soprattutto per gli agricoltori polizzani, inizia una nuova sfida, quella di ritagliare nuovi mercati per un prodotto di alta qualità come le nocciole. L'Amministrazione Gloriosa - aggiunge l'assessore - metterà a disposizione tutte le risorse possibili agli operatori impegnati nell'associazione Parco agricolo polizzano".

L'addetto stampa del Comune

**Dall'addetto stampa  
del Comune**

# Nuovo look per la zona popolare

**Al via i lavori di riqualificazione. Saranno ultimati in 18 mesi**

“Quando gli spazi sono più gradevoli la gente vive e cresce meglio”. Lo ha detto il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, durante la consegna dei lavori di riqualificazione della contrada Pacenza interessata dall'edilizia popolare.

Un intervento di 2 milioni e 500 mila euro, finanziati dall'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici, che serviranno a creare tre aree a verde attrezzate, un parco giochi per bambini, sentieri pedonali, due campetti di calcetto in erba sintetica. Prevista anche una nuova illuminazione di arredo urbano con la collocazione di 500 punti luce, il rivestimento di tutti i muri realizzati negli anni, il rifacimento delle aree a parcheggio, aiuole con relativo impianto di irrigazione e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

“Interveniamo in un'area della città – ha aggiunto il primo cittadino del centro turistico e balneare – fortemente cresciuta, sistemando l'esistente e creando servizi direttamente mirati a migliorare la qualità della vita dei re-



Da sinistra: l'ing. Matteo Crisà, Don Carmelo Serio, parroco della chiesa di Santo Spirito, il sindaco Simona Vicari e uno dei progettisti, l'ing. Ivan Torretta.

sidenti”.

Verrà realizzato anche un percorso pedonale che dalla stazione ferroviaria consentirà di raggiungere l'Istituto d'Arte.

I lavori dovranno essere conclusi entro 18 mesi. Il progetto è degli ingegneri Ivan Torretta, Luigi Mattina e dell'architetto Geraldina Di Girolamo.

Il sindaco Vicari ha inoltre annunciato di aver individuato l'area per la costruzione di una nuova chiesa. Sono circa 3 mila metri quadrati di proprietà comunale sottostante ai locali che attualmente ospitano la chiesa di Santo

Spirito. E' stato già fatto un sopralluogo dai tecnici comunali guidati dal responsabile dei lavori pubblici, Matteo Crisà, alla presenza del parroco Don Carmelo Serio.

## Il Comune di Cefalù aderisce al progetto Leader Plus

**Sarà creato il marchio DOC Madonie**

**I**l 22 gennaio 2004 il Comune di Cefalù ha aderito al progetto “Leader Plus” predisposto dal “Gal Isc Madonie”. Si tratta di un piano di sviluppo locale costruito con l'obiettivo di promuovere un marchio unico del comprensorio delle Madonie e per rafforzare l'idea consortile tra le varie filiere del settore agro-alimentare di qualità. L'idea forza è anche nella valorizzazione delle risorse ambientali e naturali per la creazione di servizi per il turismo. Il progetto complessivo, che racchiude diverse misure, è di sei milioni di euro, che dovrebbero essere finanziati da fondi europei.

“E' un progetto – ha detto il sindaco Simona Vicari – che si sviluppa in perfetta sinergia con gli altri interventi territoriali, di cui il Comune di Cefalù è capofila, come il Pit e il Prusst, che puntano a valorizzare l'esistente e a creare nuove infrastrutture per lo sviluppo del turismo e delle risorse naturali”.

## Prusst: accordo con la Prefettura per il controllo del territorio

**La Vicari: “L'obiettivo è prevenire le infiltrazioni mafiose”**

**U**n protocollo di legalità per il controllo sul Prusst di Cefalù è stato sottoscritto tra il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, e il prefetto di Palermo, Giosuè Marino.

“Il pieno successo del programma Prusst, che attiva investimenti per oltre 340 milioni di euro – ha sottolineato il primo cittadino – passa anche dalla creazione di tutte le misure tendenti a rafforzare le condizioni di legalità e sicurezza. Su questo punto c'è una comune volontà con la Prefettura di Palermo di garantire nei confronti della collettività la massima legalità e trasparenza”.

Il Prusst Cefalù annovera 21 Comuni ed è finalizzato all'attivazione di servizi a supporto delle direttrici turistiche mare-monti. In cantiere ci sono 187 progetti di cui 109 di iniziativa pubblica e 78 di iniziativa privata.

Attraverso il protocollo per la legalità il Gruppo Ispettivo Misto, formato dalle diverse forze di polizia, avrà il compito di ef-

fettuare accertamenti preventivi sulle imprese interessate alla realizzazione del Prusst. Le imprese dovranno, inoltre, sottoscrivere un'apposita dichiarazione nella quale si impegnano, pena l'esclusione dal programma, a denunciare eventuali richieste di tangenti, pressioni per indirizzare l'assunzione di personale o per l'affidamento di subappalti a determinate imprese, danneggiamenti in cantiere ed altri atti. “L'obiettivo – ha aggiunto l'on. Vicari – è quello di prevenire o reprimere ogni possibile tentativo di infiltrazioni mafiose e di gestione illecita delle attività imprenditoriali nel territorio”.

Il Comune di Cefalù, come ente capofila, si è anche impegnato ad individuare tutti gli strumenti di garanzia volti a facilitare l'accesso al credito alle imprese e prevenire in tal modo il fenomeno dell'usura ed a potenziare lo Sportello Unico per le Attività produttive per lo snellimento delle procedure connesse ai finanziamenti da erogare.

## Alla Vicari il rimboschimento non interessa

**Riceviamo e qui di seguito riportiamo l'interrogazione a risposta scritta ed orale che quattro consiglieri di minoranza hanno presentato al sindaco del Comune di Cefalù. Eccola:**

E' notorio come, nella difficile realtà occupazionale della nostra regione, l'utilizzo delle risorse gestite dall'Assessorato regionale Agricoltura, finalizzate alle opere di rimboschimento, persegua anche una finalità sociale, alleviando i drammatici effetti della disoccupazione.

La distribuzione di tali risorse, tralaltro, è operata sulla base delle superfici territoriali da rimboschire in ciascun Comune e delle giornate lavorative a ciò necessarie.

Orbene, l'Azienda regionale Foreste Demaniali, con missiva del 20/10/2003, ha invitato il Comune di Cefalù a “...trasmettere nel più breve tempo possibile la delibera che approva lo schema di con-

venzione per l'affidamento in gestione di terreni comunali...” ammonendo che, in mancanza di tale adempimento, “...non sarà possibile... programmare interventi selvicolturali per l'anno 2004 sulle aree in questione, con la conseguenza che le relative giornate lavorative non potranno essere effettuate”.

A tale richiesta l'Amministrazione comunale ha risposto, con nota prot. 32978 del 14/11/2003, di “...non essere interessata, per il momento ad approvare la convenzione proposta”.

Non essendo esplicitate le motivazioni poste a fondamento di una decisione che appare in sé inspiegabile e contraria agli interessi della città e dei la-

voratori del settore forestale, con la presente i sottoscritti, nella qualità di Consiglieri comunali, interrogano la S.V. per sapere:

Per quale motivo il Comune di Cefalù ha dichiarato di non essere interessato ad approvare lo schema di convenzione per l'affidamento in gestione dei terreni comunali;

Come pensa di risolvere le gravi problematiche occupazionali conseguenti a tale decisione che penalizza i lavoratori di Cefalù rispetto a quelli del medesimo distretto forestale.

Cefalù, 26 gennaio 2004

**Rosario Lapunzina, Salvatore Curcio, Giovanni Cristina, Gino Crisafi**

# Vignaioli siciliani

## Presentato a Palazzo dei Normanni

### "Viaggio tra i grandi vini di Sicilia"

Erano presenti gli imprenditori delle aziende vitivinicole siciliane, tra cui Francesco Lena di Sant'Anastasia, l'autore del libro e il fotografo Giò Martorana.

Palermo, 19 dicembre 2003 – "Mi ha sempre affascinato che da un grappolo d'uva riuscissero a tirar fuori un bicchiere di vino". E' con questa suggestiva frase di Francesco Lena, titolare dell'azienda Sant'Anastasia di Castelbuono, che si apre il lungo viaggio di Andrea Zanfi nel mondo dell'enologia siciliana. Un libro, presentato nel pomeriggio nella splendida cornice della Sala Gialla di Palazzo dei Normanni, che parla anzitutto di uomini. Uomini coraggiosi, imprenditori legati alle tradizioni e alla famiglia. Uomini che, per queste loro caratteristiche, producono un ottimo vino di qualità. Per ogni azienda è stato individuato uno spaccato temporale atto a fotografare il pensiero e le idee dell'imprenditore che ne determinano l'agire, eviden-

ziando il rapporto dell'uomo con il mondo del vino. E' proprio questa la particolarità del libro, il secondo della collana "I grandi vini d'Italia" edito da Carlo Cambi Editore, che vede raccolti, in 300 eleganti pagine, un'interessante e originale prefazione di Attilio Scienza dell'Università di Milano, l'introduzione dell'autore e quindi un corposo paragrafo in cui viene data la parola agli enologi che esprimono pareri e commenti sui "grandi vini di Sicilia". Da qui *Viaggio tra i grandi vini di Sicilia* propone la galleria dei "ritratti dei vignaioli siciliani", realizzati dal fotografo palermitano di fama internazionale Giò Martorana. Ritratti in bianco e nero e fotografie a colori, particolari per l'eleganza che esprimono, per la luce, per la cura dei



dettagli, ma soprattutto per la passione e la carica emotiva che riescono a trasmettere.

"Questa terra è come una femmina – ha detto l'autore toscano Andrea Zanfi –, sa stregarti e incantarti con la seduzione dell'arte, della cultura, della tipicità, delle diversità, dell'intelligenza. Ho scoperto, in questi lunghissimi giorni, come un simile territorio sia in grado di far nascere in un viaggiatore il mal di Sicilia. Ho conosciuto uomini intriganti e affascinanti che, con le loro personalità, con le loro paure e tabù, mi hanno fatto scoprire l'altra Sicilia, quella vera, quella che non si conosce se non si ha la forza, la cocciu-

taggine e la volontà di scoprire quella Sicilia talvolta occultata".

"Mi ha particolarmente colpito – ha commentato il deputato regionale e assessore provinciale al Territorio, Alberto Acierio – il modo in cui l'autore è riuscito a raccontare i siciliani attraverso pennellate originali, in maniera assolutamente atipica per il mondo enologico".

All'incontro erano presenti, tra gli altri, anche i maggiori rappresentanti delle 44 aziende vitivinicole siciliane che sono state selezionate per la realizzazione del testo, tra cui le aziende Benanti, Firriato, Tasca D'Almerita, Planeta, Feudo Montoni e Spadafora.

## Fotografia: Helmut Newton, fotografo delle donne, visionario e geniale

Venerdì 23 gennaio 2004 è morto a causa di un incidente automobilistico, probabilmente causato da un malore, il famoso fotografo Helmut Newton. Uscendo dal garage di un hotel di Los Angeles è andato a sbattere con la macchina contro un muro. Aveva ottantatré anni, una leggenda per tutti. Il suo cognome vero era un altro, quello della famiglia ebraica fuggita dalla Germania, in tempi di persecuzioni, poco prima della seconda guerra mondiale.

Helmut Newton fotografava donne nude; le sue immagini fetish, il suo erotismo affascinante e di classe fanno ormai parte dell'immaginario collettivo. Era, a mio parere, un grande. Il femminismo più becero lo ha attaccato per tutta la vita ma in realtà le donne fotografate da lui sono delle vincitrici – *donne che non si vergognano di mostrarsi e di mostrare le loro grazie* –; era paradossalmente lui che incarnava, alla grande, il vero spirito del femminismo.

Newton, probabilmente, è stato anche un genio ma in realtà ha scoperto – e col cognome che si è scelto non poteva essere altrimenti – una ricetta che gli ha permesso di esplorare un nuovo modo di fotografare le donne, un modo fatto di apparenti trasgressioni. E il trasgredire, lo scandalizzare, il rompere gli schemi sono tutti ingredienti di questa sua ricetta. Anche le foto a supporto della pubblicità sono sempre frutto della sua visionaria creatività, fatta di corpi nudi e vestiti di pelle nera. Uno stile che da un lato lo ha consacrato fotografo visionario e dall'altro geniale. Ma la fotografia, in fondo, cosa è se non una visione sempre nuova anche quando vuole essere vecchia nell'uso che alcuni le vorrebbero attribuire di semplice supporto di ricordi? Le sue foto come i ricordi sono racconti tutti già scritti. Una fotografia può valere più di mille parole, a patto che queste si conoscano, e Newton le conosceva tutte. E' stato un maestro. Senza Newton non ci sarebbero le foto di Adriana Volpe fatte a Castelbuono per il calendario 2004 di

Panorama, si vedano i mesi di febbraio, marzo, aprile, giugno, settembre. Egli ha scandalizzato senza essere pornografico e verrà ricordato come uno dei più grandi fotografi del XX secolo, un paparazzo di alta classe.

Marie Claire, Elle, Jardin de Mode, Queen, Playboy Stern, etc. sono alcune delle riviste che lo hanno reso famoso pubblicando le sue



foto voyeuristiche, immagini caratterizzate anche da qualche ricercata imprecisione, quasi volessero sembrare fatte al volo, per strada.

Newton ha pubblicato tanti libri, ha avuto riconoscimenti prestigiosi e fatto un numero imprecisato di mostre. Sul suo conto o, meglio, sulla sua visione della vita e della fotografia, gli aneddoti si sprecano. Certo è che aveva intuito la grande forza del bianco e nero, pur non disdegnando il colore, e conosceva alla perfezione le semplici regole che sottendono ogni processo creativo cui aggiungeva un pizzico della sua sottile ironia.

Vincenzo Raimondi

## "Disconnessione mentale"/2

di Emilia Urso Anfuso

L'autoparcheggio era insolitamente pieno per quell'ora. Evya disattivò il sistema di sicurezza mentre la vettura si agganciava all'ancoraggio attrattivo. Scivolò fuori dall'abitacolo e si diresse al controllo di riconoscimento genetico. Entrò nella capsula d'accesso al sistema. Lasciò cadere una goccia di saliva nell'analizzatore ed attese la scansione dei geni. La luce azzurra lampeggiò due volte prima che la porta scorresse per lasciarla entrare. Il suo ufficio si trovava al terzo livello sotterraneo. All'esterno il Palazzo del Governo si presentava come una gigantesca piramide di vetro. Ma la struttura emergente, in realtà, altro non era se non un catalizzatore di energia solare. I reparti operativi erano dislocati in settori sotterranei fino al quinto livello. Il sesto livello conteneva l'archivio dati ed il nucleo centrale del sistema operativo di tutta la struttura ed era denominato: BRAINCHIPS.

Evya entrò nel turboascensore ed uscì nel suo ufficio. Le lampade riproduttrici di luce solare si accesero al suo ingresso, diffondendo una luce calda e silenziosa. Notò un visualizzatore cerebrale sulla scrivania. "Diavolo di un Kornel, non se ne dimentica mai" si disse sorridendo. Azionò l'accensione e fece comparire il suo ricordo di una rosa rossa e profumata. Ad occhi chiusi aspirò a fondo l'odore delicato. "Buon compleanno Evya!!" le ricordò la sua mente, mentre l'immagine di Kornel le baciava le labbra. "Clash!..."

L'immagine scomparve... un attimo di vuoto nella mente: il tempo necessario alla riconnessione con la realtà. Evya sedette alla scrivania e prese un fascicolo di documenti: "Gestione umanità marginale - operazioni di monitoraggio e risoluzioni definitive". Risoluzioni definitive... L'eutanasia, era divenuta, a norma di legge, la logica conseguenza al sempre più allarmante riflusso sulle strade di esseri umani "non aventi diritto ai diritti, persone che non erano riuscite a superare gli innumerevoli e difficilissimi test discriminatori della razza umana. D'altronde, questi test si erano resi necessari considerando le sempre più scarse risorse vitali del pianeta.

aEvya pensò alla sua famiglia: lei era l'unica superstite. Non ebbe emozioni a questo pensiero. La sua sopravvivenza era ritenuta opportuna per lo sviluppo ed il miglioramento della specie considerata eletta. Lei ne faceva parte a pieno titolo. Le emozioni avevano reso gli esseri disadattati al nuovo programma di sviluppo socio-ambientale. Le emozioni non sviluppavano rendimento... Evya sospese le elucubrazioni mentali: ora doveva reinserirsi nel programma globale.

(continua)

*Impossible, Crazyness! Hanno ragione nipoti e amici quando dicono che racconto frottole* – ripeteva tra sé l'americano, scuotendo la testa e non credendo nemmeno ai suoi occhi, mentre contemplava dall'esterno la casa paterna, che rivedeva dopo quarant'anni e che i fratelli, qualche anno prima, avevano ristrutturato. Eppure non aveva sbagliato indirizzo: la strada era sempre quella ed anche la casa dov'era nato.

Aprì la porta e fu subito in cucina. Una volta lì c'era la stalla con tre muli e due capre. Un anno anche il maiale ci avevano allevato!

*Ma come ci stavamo in così poco spazio?! –* pensava mentre, bambino, rivedeva la madre che cercava le uova fresche delle galline sotto la mangiatoia. *Era grande la casa o ero piccolo io per cui tutto mi appariva immenso?*

Sempre più confuso, salì la scala, ora di marmo, e fu al primo piano: un'altra cameretta.

*In quell'angolo dormivano mamma e papà; nell'altro le sorelle.*

Accanto alla finestra gli apparve la cucina a vapore e le sedie semisgangherate attorno ad un tavolo. Adesso la stanza conteneva la sola camera da letto, modesta ma con tutti i mobili.

Si diresse al piano superiore e mentalmente contemplò, sotto un tetto di canne, il grande pagliericcio che la notte accoglieva i tre maschi, sul grano ammonticchiato. Ripensò le chiacchiere con i fratelli prima di addormentarsi e i sogni accarezzati assieme, le confidenze scambiate e i calci della notte, quando uno dei tre invadeva lo spazio altrui.

*Come gli animali, come in Africa – si ripeteva – tra mosche, tafani e scarafaggi!*

## I racconti di Eugenio Giannone

Eppure in quella casa c'era cresciuto e stato bene e non erano tra i poveri del paese!

*Sette persone in così angusti spazi; e anche i nonni di pomeriggio e nelle feste!*

Gli sembrava di sognare e vivere un incubo mentre cominciava ad avvertire fastidio, a sentirsi estraneo all'ambiente e a rivedersi nella grande casa americana con l'aria climatizzata, nemmeno lontana parente del tanfo di letame che promanava dalla stalla i cui effluvi si diffondevano per tutta l'abitazione e che aveva respirato tanti anni. Però... mai una malattia, mai un raffreddore; tanto affetto e la sera, attorno al braciere, a sentire il babbo che raccontava le storie di *Guerin meschino* e di *Santa Genoveffa*, mentre *ma'* cucinava i cavoli e le sorelle impastavano il pane.

Già: anche il pane veniva preparato a casa. Grandi forme che gli uomini portavano in campagna e duravano una settimana. Che delizia con l'olio e il pepe quando era caldo; com'era diverso e saporito rispetto al pane plastificato di oggi; e quant'era dolce con la cipolla, il pezzettino di sarda salata, i fichi d'India e ogni tipo di frutta! Che buono l'uovo fresco, bevuto di nascosto mentre la madre, più in là, sbraitava e bastonava il cane che, secondo lei, l'aveva ingoiato.

Scorrevano il film della sua giovinezza e i ricordi belli e brutti si sommarono nella sua mente: il vecchio patriarca che fulminava con gli occhi, le marachelle infantili e le delusioni, il duro lavoro nei campi che non prevedeva domeniche o feste comandate – tanto ci si poteva riposare durante le piovose giornate invernali –, il soldato, la morte della madre, le prime trepidazioni d'amore, il cinematografo, il piroscampo per l'America, dove sarebbe rimasto il tempo necessario per racimolare i soldi per acquistare un po' di terra e mettere su famiglia con la ragazza che aveva conosciuto durante un battesimo e gli aveva fatto impazzire il cuore... Solo qualche anno d'emigrazione e poi... ci rimase. Si scosse dal torpore e pensò che non poteva accogliere gli americani, che sarebbero arrivati qualche giorno dopo, in quel tugurio ammodernato. Asciugò la lacrima che faceva capolino sul naso, ripose le sue visioni in un canto del cuore ed uscì ad affittare per due mesi la villa che aveva notato all'inizio del paese: sarebbe stata la sua vecchia grande *house* della quale tanto aveva parlato a figli ed amici.



[www.madonie.com](http://www.madonie.com)

**Il portale delle Madonie  
Paesi, aziende, forum, chatt...  
per essere visibili,  
per essere informati**

**headoffice@madonie.-com  
tel. 338 9851034  
free MadonieBanner**

**Anche tu vuoi ricevere a casa  
una "voce" stimolante?**

**Abbonati a l'Obiettivo,  
ti farà compagnia!**

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:  
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

**l'Obiettivo**

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

**Ignazio Maiorana**

**Ed. Obiettivo Madonita**

Piccola Soc. Cooperativa a r.l.  
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:

**obiettivo@madonie.com**

**IN REDAZIONE:**

**Gaetano La Placa**  
tel. 335 6671785  
**M. Angela Pupillo**  
tel. 333 4290357

l'Obiettivo  
è associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana



Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

In questo numero:

**Giuseppe Di Pasquale**  
**Antonio Di Pietro**  
**Mauro Gagliano**  
**Eugenio Giannone**  
**Luigi Li Gotti**  
**Lucia Maniscalco**  
**Roberto Moscardini**  
**Nicola Piro**  
**Vincenzo Raimondi**  
**Emilia Urso**

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

## Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

## ANNUNCI

- 1- Affittasi**, in Castelbuono, inizio via Conceria, locali mq 120 su due elevazioni, per uso ufficio o altre attività (tel. 0921 672744).
- 2- Donasi**, in Castelbuono, **cagnolino** nato il 20-12-2003, incrocio Maremmano-Setter di colore bianco e nero (tel. 0921 671367).
- 2- Si effettuano**, in Castelbuono, **installazioni e configurazioni di hardware**, software, reti, internet e posta elettronica. Si impartiscono **lezioni private di informatica**, applicativi Office e CAD. Per informazioni: pc-clinic@libero.it (tel. 320 1125977).
- 3- Vendesi** in Castelbuono, C.da S. Guglielmo, villa Collotti (tel. 091 6255057).



*Anna*  
*Minutella*  
**LISTE NOZZE**

Per le "gioie" della vita...  
per rendere ogni momento  
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49  
CASTELBUONO  
tel. 0921 671342**

**Gioielleria**